

INcontro



In occasione dell'ultima pubblicazione dell'anno... (segue a pag. 3)	Ciao, mi chiamo Antonio e sono un pollo. Il mio quoziente intellettivo è 163, ma ormai non ha più importanza... (segue a pag. 12)	A volte parlare non basta. La gente spesso parla troppo, per nulla... (segue a pag. 7)
L'arrivo dell'estate è sempre l'evento più atteso da noi ragazzi. (segue a pag. 20)	Abbiamo sequestrato per qualche domanda i nostri quattro rappresentanti d'istituto per una sorta di verifica finale... (segue a pag. 16)	Il mondo della scuola è cambiato! Finalmente i rappresentanti... (segue a pag. 8)
Piercamillo Davigo è entrato in Magistratura nel 1978... (segue a pag. 4)		Risale al 7 marzo la notizia della minaccia a Don Abbondio. (segue a pag. 24)

L'editoriale

Buona giornata lettori,
Siamo ahimè giunti all'ultima pubblicazione del giornale prima dell'estate, la quinta di quest'anno, il venticinquesimo da quella volta che nel lontano 1985 Canova e Da Vinci decisero di promuovere l'uscita di un libricino di carta ruvida in formato A4, scritto a mano o a macchina e fotocopiato (o ristampato! Le fotocopiatrici esistevano già?) in qualche copia timidamente diffusa nelle due scuole. Poi la scissione dal Liceo Classico e la continuazione fino ad oggi, che ha portato il giornalino a diventare uno dei più vecchi d'Italia.

Ringrazio coloro che ci hanno seguito, che si sono congratulati con me e i miei redattori per l'impegno messo, coloro che si sono complimentati per i disegni che non solo decorano gli articoli e ne fanno da contorno, ma diventano co-protagonisti delle pagine piene di libera espressione e libera stampa. Ringrazio gli scrittori, gli artisti, la professoressa Ragusa e la signora Preside, ringrazio i ragazzi di quinta (Maria ha pensato a fare un qualcosa di più serio nella pagina qui a destra!) e i collaboratori del nostro giornale che a settembre compirà i suoi 26 anni e solo per merito vostro è riuscito a raggiungere questo ambito traguardo.

Grazie

Il Direttore



Editoriale

INDICE

Giusto momento per riflettere

- 03 Ringraziamenti
- 04 Intervista a Piercamillo Davigo
- 07 Una penna... meglio di mille discorsi
- 08 La lecita impossibilità
- 10 Sii pollo

Mondo Giovani

- 11 The hurt locker
- 13 Tecnologia in progress
- 14 Draquila: il terrore degli Italiani
- 15 "One minute and a half interview", con Philippe Daverio
- 16 Intervista ai rappresentanti: parte seconda
- 18 Chopin: il poeta del pianoforte
- 20 Quando la vacanza si fonde con lo studio

Liberi Versi

- 22 Lor dicono "Non temer l'oscurità"

Sotto la Copertina

- 24 Parroco minacciato: salta il matrimonio dell'anno
- 25 Jack Frusciante è uscito dal gruppo

Humor

- 26 Sudoku
- 28 Cruciverba
- 30 Oroscopo

INCONTRO

Giusto momento per riflettere

Ringraziamenti

In occasione dell'ultima pubblicazione dell'anno voglio porgere i miei più sentiti ringraziamenti ai ragazzi che tra pochi mesi lasceranno il nostro liceo e che hanno contribuito alla realizzazione di numerosi numeri del giornalino regalandoci energie, tempo e simpatia.

Probabilmente non sono la persona più adatta a scrivere queste poche righe, ci sarebbero ragazzi, in questa redazione, che avrebbero certamente maggior diritto e competenza nel comporre questo testo. Spero non venga interpretato come un atto di presunzione il mio goffo tentativo di dire un tanto sincero quanto semplice grazie a quelle persone con cui ho condiviso tanti pomeriggi tra le mura della nostra scuola.

Un grazie per le risate contagiose, in grado di cancellare almeno per un momento i pensieri bui.

Un grazie per la disponibilità verso chiunque necessitasse del vostro aiuto.

Un grazie per il sostegno che non vi siete mai rifiutati di offrire nei momenti di tristezza.

Un grazie per la collaborazione come scrittori e disegnatori in questo gior-

nale.

Un grazie per la vostra incrollabile e insostituibile simpatia.

Un grazie per gli sforzi impiegati nel rendere questa pubblicazione migliore.

Un grazie per aver condiviso le ordinarie lamentele sulle situazioni scolastiche.

Un grazie per le critiche costruttive, con cui abbiamo potuto migliorarci.

Un grazie per tutti gli scherzi e le battute che hanno alleggerito le giornate pesanti.

Un grazie per averci dato l'opportunità di conoscere persone come voi.

Grazie ragazzi e in bocca al lupo per tutto!

Maria Lavinia Piovesan 3^oD

INCONTRO

Intervista a Pier

Piercamillo Davigo è entrato in Magistratura nel 1978 ed ha iniziato la sua carriera presso il Tribunale di Vigevano; dal 1981 è divenuto Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Milano facendo poi parte del Pool Mani Pulite. Successivamente ha ricoperto il ruolo di Consigliere della Corte d'Appello di Milano ed ora è Giudice alla Corte Suprema di Cassazione.

Riporto qui testualmente l'intervista che mi è stata concessa dal giudice Piercamillo Davigo il sei novembre '09 in seguito alla conferenza "La corruzione in Italia" tenutasi nell'aula magna del nostro liceo. È stato possibile pubblicarla solo ora perché prima era impegnata in un concorso online.

-Cosa ha pensato quando Le hanno proposto di tenere una conferenza qui nel nostro istituto?

Davigo: "Che era un'occasione per cercare di comunicare direttamente ai ragazzi gli aspetti essenziali di un mestiere complicato e cercar di farli capire problemi che sembrano lontani ma che in realtà riguardano la vita di tutti noi."

-Secondo Lei cos'è la Giustizia con la lettera maiuscola?

D: "La Giustizia è un termine molto com-

plesso che riguarda varie cose; per quanto riguarda la giustizia, intesa come amministrazione della giustizia, è cercare di tutelare i diritti delle persone. È un errore pensare alla legge e alla giustizia in termine di obblighi e di divieti: l'obbligo e il divieto imposto a qualcuno è sempre sintomo di un diritto previsto per qualcun altro. È stata data questa bellissima definizione di legalità: il potere dei senza potere. Uno i cui diritti sono violati può andare da un funzionario e dirgli di difenderlo con la forza dello Stato."

-Tutto ciò è più che auspicabile. Qual'è dunque il dovere di un buon magistrato?

D: "Il dovere di un buon magistrato è cercare di rendere giustizia. Non è facile perché discernere i torti e le ragioni è complicato, per questo motivo bisogna guardarsi bene da due rischi: uno è l'indolenza, cioè l'adagiarsi sulle sfortune più facili, l'altro è pensare di concentrarsi solo sulle cose più importanti. Un grande giurista ha detto che non esistono le piccole e le grandi cause: l'ingiustizia uccide anche a dosi omeopatiche."

-Ci sono insomma magistrati di destra, di sinistra o sono "super partes", come direbbero i nostri latini?

D: "Il magistrato avrà le sue opinioni ma è del tutto irrilevante quali siano rispetto alla sua decisione; nel senso che le opinioni entreranno dal punto di vista culturale come entrano altri fattori, che vanno dall'etnia alla religione, agli studi che ha fatto eccetera, ma solo sotto il profilo generale della ricostruzione delle norme. Io non conosco nessuno che condanna o assolve qualcuno se la pensa o meno come lui."

Giusto momento per riflettere

Giusto momento camillo Davigo

per riflettere

-Riguardo alla sua storia: è stato facile per Lei lavorare al Pool Mani pulite, considerando tutte le varie traversie, tangentopoli e soprattutto il riscontro che le vicende ottennero sui media compresa l'opinione pubblica?

D: "Dato questo tipo di imputati è tutto altro che facile. Intanto sono reati difficili da accertare, si tendono trappole, si denunciano gli inquirenti. Sono arrivato ad avere 38 procedimenti simultanei a mio carico, sorprendente."

-E contento quindi del suo operato e del traguardo lavorativo?

D: "Sì tutto sommato sì: sono ancora qui ed è già un buon risultato! Sapevo che avrei passato un sacco di guai."

-Lei fa parte del cosiddetto vertice della magistratura, la Corte di Cassazione, persino in questo ambito si riesce a preservare lucidità e razionalità e a rimanere sempre "un buon magistrato"?

D: "Diciamo che è una speranza. Devono poi deciderlo gli altri."

-Le leggo l'oggetto del meeting del 17 novembre a Roma nell'aula Magna della Suprema Corte di Cassazione: "Il sistema italiano del processo penale appare dunque, nel presente momento storico, avviato verso un percorso che lo distanzia nettamente rispetto alle tendenze evolutive riscontrabili nei modelli accusatori di common law". È palese che la stessa Corte di Cassazione afferma che c'è bisogno di una riforma che cambi la situazione giuridica italiana. Lei percepisce la necessità di una riforma del sistema giuridico nazionale?

D: "Assolutamente sì, ma non sono le riforme che propongono, tutto il contrario, a mio parere."

-Sono emerse più volte durante il dibattito le sue considerazioni in merito, non tralasciando la discussa separazione delle cariche, che sicuramente non risolverebbe la situazione attuale del nostro paese.

Ho letto inoltre sull'intervista pubblicata il 16/02/2009 da La Stampa che non è favorevole al passaggio dalla magistratura alla politica, e appare anche chiaro dal suo rifiuto al Ministero della Giustizia nel maggio 1994, potrebbe chiarire il suo pensiero? Ritengo infatti che la questione sia assolutamente attuale.

D: "Certo, perché anche se io non ho niente contro la politica, che anzi è un'attività nobile, ci sono però due criteri per conferire gli incarichi: il criterio di rappresentanza e di competenza. Noi eleggiamo il sindaco che governa le nostre città, ma scegliamo per concorso il primario di cardiocirurgia che ci deve operare, potremmo eleggerlo in effetti, poi bisogna vedere se la gente è disposta a farsi operare. Allora oltre ad essere differenti per diritto di selezione, abitano a forme mentali diverse: uno che ha passato trenta anni a operare con criterio di competenza difficilmente si atterrebbe ad un criterio di rappresentanza, sarebbe un cattivo rappresentante, tra l'altro ragionerebbe

<io sono bravo perchè so fare il mio mestiere> e non è quello che è richiesto a qualcuno che rappresenta qualcun altro.”

-Una frase incisiva che serva da monito per tutti noi: la corruzione è...

D: “La corruzione nasce dall'inefficienza e genera inefficienza, è quindi un male grave, è un tumore mortale per un paese.

-In Italia c'è corruzione che non si riesce a stanare?

D: “No, perchè?”

-La politica stessa con che peso riesce ad influenzare ed influire sugli organi di giustizia?

D: “Intanto cambia le leggi e le pressioni possono condizionare, poi dipende. All'inizio della mia carriera un vecchio magistrato mi disse: <ricordati che per fare questo mestiere se sei colto è meglio, ma non è indispensabile, se sei preparato è meglio, ma non indispensabile, se sei intelligente è meglio, ma non indispensabile, quello che conta sono essenzialmente due doti, schiena dritta e cuore saldo>.”

-La ringrazio infine con cuore saldo per l'opportunità unica riservatemi. Buona cena e buon proseguimento di serata.

Personalmente è stato emozionante relazionarmi con Piercamillo Davigo. Lo è stato quando l'ho conosciuto prima della conferenza stringendogli la mano e quando gli ho rivolto le mie domande con la speranza di essere all'altezza della situazione da giovane giornalista in erba. Ho voluto essere presa sul serio per dimostrare che noi giovani possiamo arrivare ed essere consapevoli di ciò che ci circonda. Noi vogliamo vivere, capire, cambiare il mondo che i nostri padri ci stanno consegnando, non siamo apatici, noi ci siamo. Quella sera io c'ero e non ero sola.

Giorgia Bincoletto 4^oN



Una penna... meglio di mille discorsi

A volte parlare non basta.

La gente spesso parla troppo, per nulla; il più della volte continua a ripetere parole senza senso, parole fredde, che non riescono a trasmettere nulla a chi le ascolta se non caos e distacco. Una parola di troppo spesso può peggiorare una situazione già critica, può offendere qualcuno; al contrario, una parola non detta può provocare ripensamenti e rimorsi. Tutto questo perché il continuo flusso di parole è dettato dallo stato d'animo del momento e sicuramente questo non è un male, ma può diventarlo se si pensa che una parola detta non può essere cancellata dalla memoria al contrario di una scritta su un foglio di carta.

Penso che scrivere sia meglio che parlare; ovviamente anche la parola dev'essere pienamente sfruttata, ma io preferisco comunicare attraverso la scrittura. Forse perché sono una persona timida, che si imbarazza facilmente nell'esprimere direttamente le proprie idee ad altri, ma non solo per questo. La penna diventa come una bacchetta magica che, danzando soavemente sul foglio, disegna tutti i miei pensieri e li imprime con l'inchiostro per non farli più volar via. Io ed un foglio di carta... tutto qui! Non devo pesare le parole, non devo preoccuparmi del mio aspetto, nulla di tutto questo. La scrittura è un utile mezzo anche per guardare dentro se stessi, fare il punto della situazione. Non serve avere chissà quali capacità per tenere un diario: bisogna solo armarsi di costanza e poi tutto verrà naturale.

Mentre dico questo già immagino la faccia di molti miei compagni: non credo condividano il mio pensiero. Questo però succede perché molti vedono la scrittura solo come un aspetto inerente al contesto scolastico: temi che si basano sulle noiose tracce dei libri, commenti di poesie, schemi di storia... no no;

io non intendo questo genere di scrittura. Lo scrivere deve diventare un tutt'uno con la nostra fantasia: le parole, la punteggiatura sono solo il mezzo per rappresentare ciò che sentiamo. Scommetto che neanche esisterebbe la cosiddetta fobia del foglio bianco se, anziché pensare al voto del compito, ci si immedesimasse nel personaggio da descrivere oppure nella tematica da affrontare. Certo non si può diventare poeti dall'oggi al domani, ma sicuramente il testo risulterebbe più vero e sincero. Perché ciò che fa veramente la differenza nello scrivere è il cuore: un testo, ma anche una semplice cartolina o un biglietto di auguri, non possono essere solo un insieme di parole poiché ciò che le tiene assieme sono i sentimenti e le emozioni. Un testo deve darti calore, prenderti, illuminarti e questo può avvenire solo se a scrivere non è solo una penna, ma l'anima della persona.

Con questo non voglio certo costringere nessuno a scrivere contro voglia, anzi credo sia la cosa peggiore, ma solamente invitare a provarci perché, oltre ai voti a scuola si potrebbe migliorare anche il rapporto con se stessi: scavare dentro il proprio essere ed annotare cosa nasconde può essere meglio di mille discorsi etici che alla fine non portano a nulla.

Francesca Nascimben 2^oN

LA LECITA

Il mondo della scuola è cambiato! Finalmente i rappresentanti hanno preso in mano la situazione e, combattendo per la libertà studentesca, hanno ottenuto l'inserimento di una nuova norma, approvata dal Consiglio d'Istituto. Si chiama "lecita impossibilità". Ecco come funziona, usando un esempio.

La prof fissa la tua interrogazione, che è stata decisa di comune accordo in classe. Purtroppo sei indietro e, avendo passato troppe ore a giocare al computer con gli amici, non hai studiato a sufficienza. Sei destinato a prendere un 3 a causa della tua negligenza. Potresti provare a farti interrogare lo stesso, ma sei perfettamente conscio della tua ignoranza e sai per certo che non te la caveresti.

Saresti spacciato, ma grazie alla nuova regola introdotta puoi ancora salvarti: se porti una giustificazione firmata, l'insegnante deve spostare la data della tua interrogazione a un altro giorno che deciderete insieme. La giustificazione, però, deve basarsi su un motivo valido, che attesti che non hai potuto studiare perché i tuoi numerosi compiti di studente non te lo hanno permesso.

Il bello, però, deve ancora venire! Già, perché chi decide se il motivo per cui

non hai studiato è valido o meno non è la prof, non è la preside e nemmeno i tuoi. Sei tu stesso! Puoi auto-firmare la tua giustificazione e affermare che il calcetto, in quanto può considerarsi compito per casa di educazione fisica, è stato un impegno che ti ha precluso la possibilità di prepararti; è stata una "lecita impossibilità" e, di conseguenza, puoi far rinviare la tua "udienza" a data da destinarsi. Comodo no?

Unico inconveniente: questa regola speciale vale solo per i rappresentanti di classe e d'istituto perché, a causa del loro prestigioso ruolo, si presume abbiano impegni più rilevanti e più numerosi degli altri 1000 alunni della scuola.

Scommetto che nessuno mi ha creduto... E avete fatto bene, perché è tutta una bufala. Ancora per qualche anno ci toccherà studiare e rinunciare allo svago incondizionato. Chi avrebbe mai potuto credere all'esistenza di una norma così assurda? Anche un bambino capirebbe che nessun Consiglio d'Istituto approvarebbe mai una regola che, per quanto sia vantaggiosa per noi, è priva di ogni fondamento logico, perché verrebbe sfruttata da tutti e porterebbe all'esenzione dai compiti che ognuno è tenuto a svolgere.

Troppo bello per essere vero? No, perché dal 10 aprile scorso questa curiosa idea è legge, solo che non si chiama "lecita impossibilità", ma "legittimo impedimento"; forse ne avete sentito parlare.

La legge dice che il Presidente del Consiglio o i ministri imputati in un qualche processo (solo come imputati) possono non presentarsi in aula il giorno dell'udienza a causa, appunto, di un impedimento. Un

Giusto momento per riflettere

Giusto momento per riflettere

IMPOSSIBILITÀ

impedimento che sia legittimo e che obblighi il giudice a rinviare il giudizio. Cioè a spostare più avanti la data dell'“interrogazione”, fino a trovare un giorno in cui premier o ministri siano disponibili e liberi da impegni. Gli impedimenti devono essere di natura politica o amministrativa, devono, cioè, riguardare i compiti e le funzioni che spettano agli imputati-ministri. E chi controlla tutto ciò? Chi verifica che l'impedimento sia effettivamente “legittimo”? I giudici (docenti)? Il Presidente della Repubblica (preside)? Una commissione appositamente istituita (genitori)? No... La Presidenza del Consiglio stessa (ovvero il comitato studentesco, in termini di paragone)!

Qui non si tratta di destra o sinistra, di anti-berlusconismo o di responsabilità giudiziarie del premier. Non si tratta nemmeno di costituzionalità. Sono tutte cose troppo elevate per me e il mio articolo. Qui si tratta solo di semplice buon senso: come è stato possibile approvare una legge del genere? Che logica è stata applicata? Voglio dire: è ovvio che a decidere se un ministro è autorizzato o meno a saltare l'udienza che debba essere un incaricato che decida in modo oggettivo e imparziale! È ovvio che se si fa decidere all'interessato stesso, questo si troverà facilmente un qualsiasi compito da spacciare per impedimento istituzionale! Non ci vuole un genio!

La cosa più preoccupante di tutta la questione è la semplicità con il Governo ha agito. Non hanno nemmeno cercato di farla passare per una decisione legittima o approvata dagli italiani (la maggior parte dei quali, anzi, si chiede: “perché a lui sì e a me no?”). Non c'è nemmeno più la

preoccupazione di mascherare certe scelte per renderle accettabili, la cura di trovare una giustificazione per salvarsi la reputazione, una risposta pronta e concordata, un sondaggio falso, una menzogna per conservare la dignità. Almeno avessero cercato di non farsi vedere! No: è stata presentata così, così è stata approvata e così viene spiegata: una norma fatta chiaramente solo per il premier, un regalo per garantirgli la possibilità di “svolgere serenamente le sue funzioni”, che egli stesso aveva richiesto ai suoi uomini che prontamente hanno risposto agli ordini. Il tutto nella massima trasparenza.

Il testo della legge in sé è piuttosto grave, ma l'arroganza e la strumentalizzazione dei poteri e delle istituzioni con cui è stata fatta approvare dovrebbero farci un po' riflettere sul ruolo che sta assumendo la politica.

Tommaso Martini 5°M

INCONTRO

SII POLLO

Ciao, mi chiamo Antonio e sono un pollo. Il mio quoziente intellettuale è 163, ma ormai non ha più importanza. Un tempo credevo che fosse il valore più importante di questa vita. Un tempo, quando ero ancora un pulcino nel mio pollaio.

Mi accorsi subito di avere talento rispetto ai miei compagni di cortile. In quel periodo mi annoiavo spesso, così di tanto in tanto uscivo, mi arrampicavo sulla finestra della casa del fattore e guardavo la televisione dal davanzale. E allora mi si apriva un mondo incredibile, pieno di saponi, automobili di marca e, ovviamente, di polli da spennare.

Un giorno decisi di andare dal fattore, dirgli arrivederci e partire per l'America insieme ad alcuni miei fratelli e sorelle. Mentre allontanandomi osservavo il mio ex-padrone imbambolato sulla porta di casa, sentii una scintilla nel mio cervello, qualcosa che poi definii "senso di superiorità", nei confronti dei polli, degli umani, del mondo. Io e gli altri ci guadagnammo da vivere rivendendo al mercato le uova deposte delle nostre amiche. Quando ogni tanto da un uovo nasceva un pulcino, lo addestravamo a produrre merce. Dopo un anno, la nostra impresa fruttava 10000 dollari, dopo due, 50000. Dopo tre, 500000 dollari. Io divenni unico proprietario dell'azienda. Non fu difficile convincere gli altri della mia decisione, dato che non sapevano neppure parlare. Comunque, a loro modo erano contenti del successo ottenuto. Assunsi altri operai, fino ad avere sotto il mio controllo 1500 stupidi individui che lavoravano per me. Ma non ero soddisfatto. Dovevo guadagnare di più, perciò assunsi anche degli umani, che abbindolavo come fossero galline. Investivo i miei

introiti per assumere altri lavoratori, poi creai delle filiali sparse per il territorio americano. Quando automatizzai le catene di montaggio degli stabilimenti in mio possesso, i grafici segnarono un incremento della produzione addirittura del 40%.

Imparai a sfruttare la televisione: pubblicizzando i miei prodotti, tutti quei polli del pubblico avrebbero comprato i miei prodotti. Dopo quindici anni, la mia impresa mi fruttava 40 milioni di dollari ogni anno. Ero ricco e potente. Ogni notte avevo una pollastrella diversa. Avevo amici. Avevo fedeli servitori. Venivo venerato come un dio.

Credo che la vita di un dio con i sensi di colpa sia piuttosto difficile, perché quando mi accorsi di quanto avevo, mi guardai indietro per accorgermi di quanto avevo fatto.

Non so perché mi sia venuto in mente di farmi un esame di coscienza, cinque minuti fa, ma mi sono reso conto che la mia coscienza è sporca da far schifo. Mentre stavo vivendo un'esistenza da pascià i miei operai, i miei compagni polli si stavano sacrificando per me. Ernesto, mio fratello, era stato schiacciato da un muletto che trasportava uova; mio padre, Gottardo, era morto di infarto dopo aver compiuto un immenso sforzo per deporre un uovo. In effetti, mio padre sapeva che un gallo non può deporre le uova, ma aveva deciso di fare di tutto per rendermi felice. Neppure il dolore per la sua perdita ostacolò il mio senso degli affari: ordinai che lo spennassero e lo imballassero perché fosse venduto.

Per la prima volta, cinque minuti fa, mi sono reso conto di essere diventato la cosa peggiore che mi potesse succedere: sono diventato un essere umano. Ora comincio ad apprezzare i polli, non per il loro gusto ma perché sono troppo stupidi per essere malvagi. In fin dei conti, se tutte le persone intelligenti sono egoiste come lo sono stato io, è molto meglio essere stupidi.

Dato che non esiste una legge precisa che tuteli i diritti del pollo, ho deciso di fare giustizia da solo. Ho una pistola in mano, puntata alla testa, pronta a sparare. Mi chiamo Antonio e sono un pollo. Il mio quoziente intellettuale è 163, ma non è mai stato importante. Coccodè.

Gianluca Forcolin 4°G

Giusto momento per riflettere

THE HURT LOCKER

Mondo
Giovani

Quando una donna fa le scarpe all'ex-marito

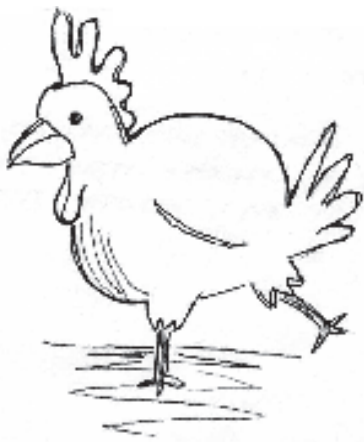
È la regista vivente con più "attributi", più maschia del suo ex-marito James Cameron, è Kathryn Bigelow, che è riuscita a scalzare l'ex-consorte nella notte degli Oscar, sottraendogli le statuette più ambite con il suo *The Hurt Locker*, con un attivo di sei a due sul kolossal polpettone *Avatar*. La Bigelow si fa così conoscere anche dai più dopo quasi vent'anni che sforna solo ottimi prodotti e che è passata quasi inosservata.

Ringraziamo vivamente l'Academy per non aver conferito i premi più succosi a James Cameron, alias "re del mondo" (no comment...), la cui abilità registica raggiunge quella di un onestissimo artigiano ma la cui scrittura è sempre stata piatta, semplice fabula (introvabili nella sua cinematografia gli intrecci e le destrutturazioni temporali) e inoltre di una povertà e mancanza di spirito, forza e ironia rare. Peccato che i budget esorbitanti dei suoi film lo promuovano a maggior industriale del cinema mondiale. Il dubbio maggiore poteva sorgere con *Bastardi senza gloria* di Tarantino, coinvolgente, veloce, grottesco, ironico, cinefilo, ma che pecca fisiologicamente, come ogni lavoro del regista del Tennessee, di estremo autocompiacimento nello sfoggio della violenza, accompagnata da uno humour

nero, dalla "simpatizzazione" verso i suoi protagonisti e da un'immagine caricaturale e ir-reale della crudeltà.

Dopo tre thriller di maniera, nel 1991 la Bigelow gira il suo primo successo, il thriller sur-fistico *Point Break* con il già affermato Patrick Swayze e con il novello Keanu Reeves, che verrà così catapultato nel novero dei divi hollywoodiani. Già da quest'opera la regista americana mette in evidenza il suo stile molto maschile: camera a mano sballottata avanti e indietro che segue i personaggi attraverso rapine, sparatorie e gigantesche onde anomale assassine. Il lavoro successivo, forse il più maturo, è la violenta science fiction *Strange Days* con Ralph Fiennes che interpreta il ruolo di un trafficante di videogiochi proibiti che fanno rivivere al giocatore le stesse sensazioni ed emozioni di esperienze già vissute: verrà trascinato in un vortice di omicidi legato anche al suo traffico illegale. La sovrapposizione di esperienze virtuali e reali, le piste narrative che solo alla fine s'intrecciano inaspettatamente, l'uso spettacolare della soggettivazione nella dimensione della virtualità e la colonna sonora rumorosa rendono lo spettatore, partecipe ma confuso, consapevole di essere immerso in un mondo in cui la repressione e la violenza sono strumenti per celare il vero stato delle cose. Cinque anni ci mette l'americana per produrre un nuovo lavoro, il raffinatissimo *Il mistero dell'acqua* (2000). È il film più

INCONTRO



singolare nella sua cinematografia, nel quale la staticità e la folgorante fotografia degli elementi naturali prevaricano la dinamicità dei precedenti film. Si sviluppa su due piani temporali, che non hanno punti di contatto se non l'indagine sinergica della psiche umana. Affrontando tematiche femministe ed esplorando gelosia, passioni represses e sensi di colpa, la Bigelow ci fornisce un chiaro esempio di virtuosismo cinematografico. Nel successivo K-19, il primo film di guerra della cineasta californiana, si rovescia l'atteggiamento tipico dei film di questo genere, i buoni contro "l'impero del male", e ci si schiera nella guerra fredda dalla parte dei Russi, evidenziandone l'eroismo. Da antologia la scena nella quale i marinai del sommergibile russo entrano nel reattore nucleare per ripararlo da gravi danni ed evitare così lo scoppio del conflitto bellico, sapendo di andare incontro a morte certa.

Arriviamo finalmente al premio Oscar *The Hurt Locker*, il secondo film di guerra, e quello più palesemente maschile, di Kathryn Bigelow. Il montaggio è ancora movimentato, seppur estenuante nella sua ripetitività, e l'uso della macchina a mano ritorna prepotentemente. È la storia di un artificiere impegnato nella guerra in Iraq che dal suo agire temerario e spesso inulteriormente eroico e pericoloso ricava la sola ragione di vita.

Non mancano i momenti compassionevoli, come nel caso del bambino che vende dvd taroccati usato come "bomba umana", cioè riempito nelle sue interiora di esplosivi, e il kamikaze che all'ultimo cambia idea e chiede aiuto agli americani perché gli disinnescino la bomba al timer della quale è imbottito. La guerra è dunque assuefazione, questo è il messaggio forte e chiaro che la Bigelow ci trasmette, e un uomo rischia di trovarsi più a suo agio in quell'inferno adrenalinico, schiavo delle emozioni forti, che nella tranquillità della sua vera casa.

Riccardo Vanin 4°B



Al giorno d'oggi si sono verificati molti cambiamenti nell'ambito dell'industria avanzata:spaziosi ed enormi capannoni,nei quali sono presenti congegni telecomandati ed elettronici in grado di sostituire con maggiore efficienza e accuratezza il lavoro di parecchi operai,stanno progressivamente prendendo il posto delle officine. Interi settori dell'industria metalmeccanica risultano completamente automatizzati e la presenza dell'uomo è drasticamente ridotta a quella di pochi tecnici specializzati,i quali svolgono il compito di controllare il regolare svolgimento del lavoro di tali macchine e di provvedere alla loro periodica manutenzione.

Da quanto affermato,possiamo comprendere come l'operaio sia divenuto un semplice operatore che guida il funzionamento di tali meccanismi,che producono infiniti pezzi di vario genere ad una velocità infinitamente maggiore rispetto a quella dell'uomo: la macchina è destinata a sostituirlo nel suo lavoro.

Tutto ciò implica rilevanti conseguenze sociali:alcune con riscontro positivo,come nel caso della salvaguardia della salute fisica e psichica dell'operaio, prima sottoposto al rischio di malattie di differente natura; altre invece negative,come la disoccupazione,sempre più in aumento in questi ultimi anni.

Inoltre l'avvento e il crescente utilizzo di internet per qualsiasi attività hanno modificato in maniera incisiva la prospettiva del lavoro,eliminando mestieri tradizionali talvolta sostituiti da programmi informatici.

Uno dei nuovi campi di sviluppo dell'occupazione è quello che definiamo "lavoro a distanza",che consiste nella possibilità per funzionari e impiegati di poter compiere il proprio lavoro direttamente da casa tramite l'uso di un computer e un collegamento in rete.



In questo modo si dovrebbe migliorare il rendimento del lavoratore a distanza,non più costretto a rigidi orari ma libero di alternare, come meglio crede, impegno e riposo. Il terzo millennio porterà ad una rivoluzione, soprattutto nel mondo del lavoro, con professioni nuove e rinnovate dalla tecnologia, come per esempio autori di programmi informatici in realtà virtuali.

Sara Zanatta 4^aL

Draquila: il terrore degli Italiani

A maggio è uscito nelle sale cinematografiche "Draquila", il nuovo film che verrà presentato al Festival di Cannes 2010: regista a attrice Sabina Guzzanti, famosa non solo per la sua bravura sulla scena, ma anche per i suoi spettacoli di satira politica che l'hanno vista nei panni di numerosi personaggi di rilievo.

Questa volta, però, l'ultima opera della Guzzanti non ha alcunché di comico. Anzi. La si può definire tranquillamente un vero "pugno nello stomaco" che lascia allo spettatore un sapore amaro in bocca e una sensazione di disgustoso sgomento addosso. Questo film, che altro non è se non un documentario, tratta delle vicende politiche succedutesi sotto gli occhi di tutti i cittadini, ma sempre rimaste nell'ombra e dunque poco note alla maggior parte delle persone. Tema: la situazione che ha visto protagonista la città dell'Aquila durante il terribile che l'ha sconvolta l'anno scorso. Attraverso un'analisi oggettiva e tragicamente seria. Sabina Guzzanti prende in esame un quadro politico, sociale ed economico estremamente complesso e lo illustra con chiarezza, dando la possibilità agli spettatori di andare oltre le apparenze che sono sempre state presentate come realtà. Vengono così alla luce scandali finora soltanto accennati che lasciano senza fiato né parole per commentare quanto si è visto.

Il documentario è una miscela equilibrata tra le testimonianze di coloro

che sono rimasti coinvolti nell'evento sismico e le interviste ai responsabili della Protezione Civile, descrivendo un quadro

completo ed esauriente della situazione pre e post-terremoto. In appena un'ora e mezza viene riversata addosso agli spettatori una cascata di informazioni che, sebbene in parte conosciute, assemblate tutte insieme hanno l'effetto di un brutto colpo difficile da incassare. La Guzzanti non compare nel film se non in pochissime scene, nelle quali intervista gli ex-abitanti dell'Aquila, l'attrice è quasi sempre una voce fuoricampo che racconta. Racconta le vite segnate per sempre di coloro che hanno visto la propria casa sbriciolarsi, di coloro che hanno visto scomparire tra le macerie le proprie famiglie, di coloro che tutt'oggi vivono nelle tendopoli senza sapere per quanto ancora ci rimarranno. Racconta degli intrighi politici, delle versioni mai sentite, delle indagini nascoste, della corruzione; riporta brandelli di conversazioni dai contenuti disgustosi. Il tutto accompagnato dalle immagini che sfilano sotto i nostri occhi, dai filmati girati per le strade della città fantasma, dai documenti presi in esame. E così l'ipotesi che forse la tragedia poteva essere evitata, la consapevolezza dell'indifferenza provata da alcuni personaggi di

rilievo di fronte allo scempio, l'insicurezza del futuro di coloro che sono sopravvissuti e la loro indignazione si fondono assieme per colpire gli spettatori. "Draquila" è un film straordinario, pulito nell'analisi, che si limita a descrivere i fatti che sono accaduti e che richiama molto l'opera di Michael Moore "Capitalism, a love story": tuttavia è effettivamente una storia dell'orrore. Dunque, a chiunque fosse interessato al genere, consiglio vivamente di andare a vedere questo film, che racconta la storia più terrificante di tutte: la situazione attuale italiana.

Maria Lavinia Piovesan 3°D

"One-minute-and-a-half interview"

con Philippe Daverio

Philippe Daverio, un uomo dall'immane papillon ed i capelli neri riccioluti, nasce il 17 ottobre 1949 a Mulhouse in Alsazia da genitori italo-francesi. Viene in Italia per studiare all'università Bocconi di Milano e si specializza in Arte italiana del XX secolo. Si dedica con passione al movimento futurista ma non disdegna la filosofia, soprattutto la metafisica, e la storia del Novecento, diventando un critico d'arte apprezzato a livello internazionale.

Acquistata una certa autonomia, apre una galleria d'arte a Milano e a New York, diviene editore dei propri cataloghi e dei testi di critica e di documentazione che pubblica (una retrospettiva di De Chirico negli anni '20, un catalogo di riflessione sulle opere di Severini e diverse altre pubblicazioni sulle avanguardie del periodo tra le due guerre).

Dal 1993 al 1997 è assessore a Milano con deleghe alla Cultura e al Tempo Libero, ma la sua esperienza viene richiesta anche da Vittorio Sgarbi nel Comune di Salemi come bibliotecario, un ruolo simbolico nel recupero di questo piccolo gioiello siciliano.

Nel 1999 è diventato inviato speciale della trasmissione "Art'è" per Raitre, mentre oggi conduce il programma "PassepARTout" sulla stessa emittente con ottimo successo.

"PassepARTout", in onda su Raitre ogni domenica alle 13.25, è un programma che porta lo spettatore in giro per il mondo alla scoperta dei più bei musei e delle mostre più interessanti. Ogni luogo, ogni oggetto viene spiegato brillantemente con ricchezza di particolari e semplicità, per interessare il più esperto ma anche il meno appassionato con lo stile personalissimo del conduttore e la sua vivace ironia e passione. Ci sono interviste a galleristi e ai personaggi che appartengono alle diverse realtà che si vanno a visitare, nulla è scontato e tutto è preso in considerazione e riletto in una prospettiva molte volte inaspettata ma che mai annoia.

Vi consiglio di guardarlo perché ve ne appassionerete e preferirete farvi spiegare la storia dell'arte da Philippe Daverio e non più dal vostro prof di storia dell'arte!

Ho avuto l'occasione di intervistare questo critico. Ecco cosa ci siamo detti.

Io (E): Ha un messaggio che vuole rivolgere ai giovani, dato che Lei sostiene la loro importanza nell'arte?

Philippe Daverio (PD): "Molto semplice, i giovani hanno l'obbligo di fare la rivoluzione cambiando il mondo nel quale sono cresciuti e tentando di migliorarlo. E per cambiare il mondo devono intanto essere convinti che il futuro sia fabbricabile. Oggi viviamo in un momento nel quale sembra che il futuro non ci sia più, non è come nel 1947-48, dopo la guerra. Oggi il presente sembra anche soddisfacente in qualche modo, però non lo è, perché bisogna massacrare il presente e migliorarlo. Bisogna inventare, delineare un domani. E come si fa a delineare questo domani? Bisogna sapere anche come era ieri. In questo senso reputo che l'approfondimento della conoscenza sia l'unica meccanica possibile per inventare un altro mondo."

E: "Secondo lei, quale degli artisti emergenti potrebbe cambiare radicalmente il presente, un nuovo Piero Della Francesca?"

PD: "Non c'è."

E: "Non c'è?!"

PD: "Non c'è perché siamo in un momento abbastanza fiacco: se avessimo un nuovo Piero Della Francesca, avremmo anche una guida politica ugualmente nuova, avremmo una classe imprenditoriale nuova... Quando la società si addormenta, si addormenta ovunque, dalla creatività imprenditoriale, alla creatività filosofica e a quella artistica.

Dobbiamo aspettare i grandi segnali della nuova ricerca scientifica e dopo apparirà un grande artista."

Eleonora Porcellato 4°C

INTERVISTA:

Abbiamo sequestrato per qualche domanda i nostri quattro rappresentanti d'istituto per una sorta di verifica finale. Ecco come hanno risposto Alessandro, Cristina, Erica e Filippo.

-Come vi sentite dopo un anno di lavoro?

E: Credo di aver fatto un buon lavoro insieme con gli altri, di aver lasciato un segno in questa scuola e spero che si sia visto che ci siamo impegnati!

C: Mi sento bene, sono contenta perchè quello che ci eravamo proposti l'abbiamo fatto, tranne il cinema d'istituto. Abbiamo organizzato tre assemblee, in numero maggiore rispetto agli anni scorsi.

A: stanco ma soddisfatto, soprattutto dopo l'ultima assemblea (speriamo che sia piaciuta).

F: Felice perchè abbiamo cercato di fare cose nuove, un diverso tipo di assemblea, mi riferisco a quella sulla laicità.

-C'è stata collaborazione reale e valida tra voi? (chiediamo una risposta secca, ndr)

...Tutti rispondono sì...

-Come sono stati i rapporti con il Grande Capo durante l'anno?

E: Ha collaborato con noi e ha ritenuto degne le nostre proposte. Per l'assemblea è stata molto pressante, ma ha riconosciuto il nostro lavoro.

C: Ci sono stati contrasti per le assemblee, ma ci ha sempre aiutato, è stata gentile anche dal punto di vista umano.

F: Ha pure offerto i pasticcini!

A: Ho avuto con lei un rapporto personale ottimo. In molti casi però abbiamo riaffermato la nostra indipendenza, la differenza di ruoli. Noi agiamo per conto degli studenti.

-Durante la vostra prima intervista si è parlato del patto di corresponsabilità: è stato oggetto di discussione anche con i piani alti?

E: C'è stato un acceso dibattito, abbiamo criticato l'imposizione del patto. È chiaro che quello che è scritto va rispettato, abbiamo proposto un controllo (senza successo, ndr).

-Obiettivi tutti raggiunti?

C: Il cinema d'istituto è iniziato due volte, ma non c'è stata partecipazione...

- Chi ha proposto i film?

C: Due ragazzi...

- Siete convinti di aver dato il massimo?

E: Sì assolutamente!

C: Sì, pomeriggi e serate intere a lavorare...

E: Pensate che come tutti gli studenti dobbiamo anche studiare!

-Ma vi proporreste di nuovo come rappresentanti?

A: Lo rifarei se fossi di nuovo in quarta, ma in quinta no.

PARTE SECONDA

Mondo giovani

E: Sono stata contentissima di aver fatto passeggiata!

quest'esperienza, tornando indietro lo rifarei, però penso che si debba lasciare il posto anche ad altri l'anno prossimo. (Cristina approva, ndr)

-C'è stato qualche abuso di potere?

A: Se come abuso di potere intendete che io abbia usato il potere per favorire qualcuno o qualcosa direi di no, visto che ho prestato attenzione a tutti gli studenti in ugual modo. Dal punto di vista personale agisco secondo le mie scelte, in quello istituzionale secondo le esigenze del mio compito.

-Festa d'istituto, cosa avete fatto?

F: Ci hanno proposto la festa del 29, all'inizio sembrava un'ottima idea, poi abbiamo scoperto informazioni taciute.

C: È ridicolo che i minori di sedici anni non possano partecipare alla festa di una scuola in cui metà degli studenti ha meno di sedici anni. Non ha senso come festa d'istituto e 16 euro per l'ingresso sono tanti.

F: Mi avevano comunicato che i rappresentanti avrebbero trattenuto per sé un euro sulla prevendita: informazione errata, gli organizzatori invece guadagneranno sei euro a studente!!

A: Facciamo tutto gratuitamente e prendiamo 0.2 di credito come chi ha partecipato ad un cineforum...

C: Vorrei che si togliesse il nome della scuola dai manifesti e soprattutto i nostri numeri di telefono!

-Com'è stata organizzata l'ultima assemblea? Molti studenti credono che sia una

A: Alcuni si sono lamentati con una certa veemenza di non essere stati collocati nel gruppo scelto, ma devono considerare che c'erano gruppi con 500 iscritti ed altri con zero, abbiamo dovuto sistemare gli studenti in modo omogeneo. L'organizzazione è stata difficile e forse ci siamo presi un po' tardi!

E: L'assemblea è slittata per moltissimi motivi, non è una nostra colpa.

C: Tenete presente che tutte le classi sono in gita tra marzo e aprile, una dopo l'altra.

-Commenti sull'esito?

E: Vogliamo fare i complimenti a tutti i relatori. Si sono impegnati e sono stati bravi.

C: Mi aspettavo una situazione più drammatica, gente che si spostava a caso da una classe all'altra, invece è stato tutto tranquillo!

F: Salvo qualche gruppo ovviamente...

A: Ma in generale siamo molto soddisfatti!

-La preside che ha detto?

E: "Mai più!"

C: ma non può affermare che il bilancio sia negativo...

E: È chiaro che ci sono stati dei punti deboli, come il grup-

INCONTRO

po che non avrebbe potuto cucinare...

F: O come quello di statistica che si è trasformato in una partita a poker...

A: 2 gruppi su 39 di screzio sono accettabili!

-Ricollegiamoci alle parole di Filippo nella prima intervista: vedi ancora giornalini buttati nel cestino o semplicemente strappati?

F: Adesso sono al Palladio, quindi non te lo so dire, ma secondo me voi lavorate bene. C'è qualche articolo che prende di più e il cruciverba è divertente!

-Voi cosa pensate del giornale?

C: Complimenti per i disegni, bellissimi!

E: Sì, grafica spettacolare.

-E gli articoli?

C: Io lo sfoglio, non lo leggo sempre tutto...

E: Essendoci vari articoli, ognuno può interessarsi a quello che preferisce!

F: Si è modernizzato, c'è anche la pagina su facebook...

A: Lo leggevo prima e lo leggo anche adesso. Ho un regolare interesse per il giornale.

-Verifica: qual è l'articolo che vi è piaciuto di più?

(Silenzio tombale. Dopo qualche secondo, ndr)

A: La riflessione sul tempo che passa perchè è stata pubblicata

in concomitanza con i miei diciotto anni!

F: L'articolo sul cinema giapponese!

E: Io ricordo un articolo su Halloween...

C: Non so... l'intervista ai rappresentanti d'istituto!

-Ringraziamenti o annunci che desiderate comunicare?

A: Guardate che il nostro incarico durerà tutta l'estate e all'inizio dell'anno prossimo! Ringraziamo chi ci ha dato una mano e le persone a cui ci siamo rivolti, ringraziamo tutti...

E: Anche gli studenti dei gruppi musicali...

A: Quelli dei concerti di natale e fine anno...

F: I professori, soprattutto la prof.ssa Raris, che ci ha salvato in un momento di vuoto di potere...

E: Ricordo infine che l'11 giugno ci sarà sulle mura un'attività a cui partecipano tutte le scuole della provincia, compresa la nostra. Sarà un mix di concerti, attività teatrali, esposizioni di foto e disegni, ecc...

-Come sempre vi ringraziamo per la collaborazione e vi lasciamo liberi di andare!

Il direttore e la vice



Chopin: il poeta del pianoforte

Mondo giovani

Tra tutti i numerosi anniversari che ricorrono quest'anno, ce n'è uno in particolare che tutti i pianisti, stanno celebrando: sono duecento anni dalla nascita di Chopin. Purtroppo, le opere che egli ha composto nel corso della sua breve vita sono conosciute solo agli addetti ai lavori e agli appassionati di musica classica. Per dimostrare la magnificenza della musica di Chopin cito una frase di Maurizio Pollini, considerato il più grande pianista al mondo vivente, "Forse non vi è stato compositore che abbia scritto in maniera più congeniale per pianoforte". Un gran complimento per una persona le cui composizioni sono sconosciute dalla maggior parte di noi. Fryderyk Chopin nasce nel marzo 1810 nei pressi di Varsavia e muore di tubercolosi a Parigi nell'ottobre 1849. Trascorre metà della sua vita in Polonia, dove debutta a sette anni come compositore ed a otto come pianista. A diciassette anni, quando entra nel liceo della capitale polacca inizia ufficialmente i suoi studi di armonia e composizione. Durante questo periodo, ispirandosi alla musica popolare polacca, compone una delle sue opere più importanti: le 59 Mazurche.

Dopo il liceo studia alla Scuola Superiore di Musica; sovente frequenta i concerti di Niccolò Paganini. Qualche anno dopo compone i due Concerti per pianoforte ed orchestra. Queste due opere non sono certamente i suoi più grandi capolavori, ciò nonostante mettono a dura prova le doti tecniche del solista, dato che sono caratterizzati da parti più cantabili, simili dei notturni e ad altre opere molto virtuose e tecniche.

Durante un soggiorno a Vienna gli giunge la notizia della Rivolta di Novembre: a causa di questo avvenimento il compositore non rientrerà mai più in patria. In questo periodo la

sua attività compositiva subisce un graduale mutamento: se i suoi brani precedenti sono caratterizzati da un'impronta sentimentale e popolare, queste sono drammatiche e liriche.

Emigrato a Parigi nel 1831, stringe amicizia coi più grandi musicisti dell'epoca: Liszt, Bellini, Berlioz, per fare qualche esempio. Compose i suoi brani più celebri, tra cui le Quattro Ballate, di cui la prima è stata suonata anche nel film "Il pianista".

Non possiamo non citare i 21 Notturmi. Queste composizioni sono considerate tra le più emblematiche del romanticismo chopiniano. Sono caratterizzate da una melodia cantabile e perlopiù nostalgica e da una parte più virtuosa e movimentata. Tuttavia l'apice del virtuosismo è raggiunto negli "Studi". Lo "studio" ha generalmente il compito di formare la tecnica di un pianista, e per quanto vengono ritenuti noiosi da quasi tutti gli studenti di pianoforte. Con Chopin invece si assiste ad una trasformazione del genere: da un testo puramente didattico ad una vera e propria composizione artistica.

Durante la sua permanenza a Parigi conosce la scrittrice George Sand. Il rapporto che si crea è nervoso e caotico è presto Chopin si trasferisce a Maiorca. A causa del clima insalubre la salute del compositore si aggrava sen-

INCONTRO

sibilmente. Nel 1839 ritorna in Francia dove scrive la sua opera più famosa, la "Sonata in si minore", una superba composizione caratterizzata da quattro movimenti di cui il terzo, la "Marcia funebre" è ben noto a tutti. Se questa è l'opera più popolare, la "Fantasia in fa minore" è dal punto di vista musicale la più complessa. Composta nel 1841, si colloca tra le opere degli anni segnati da un profondo malessere fisico e psichico. Il brano è tra i più complessi di Chopin in quanto i vari generi, sapientemente amalgamati dall'autore, spaziano da Mozart fino a Liszt. Come nelle "Ballate", la struttura musicale è molto varia dato che si passa da tempi lenti a passaggi molto veloci.

Dopo numerosi contrasti, nel 1847 avviene la rottura con la Sand, che accelera la sua malattia. Dopo un breve periodo trascorso in Scozia, muore a Parigi.

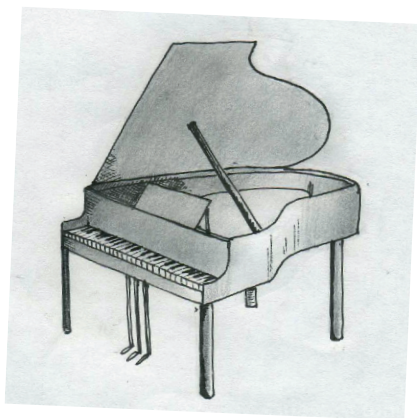
Passaggio obbligato per la carriera di ogni pianista, è considerato il massimo esponente del romanticismo polacco. In suo onore venne istituito nel 1927 il "Concorso Chopin". Tale competizione ha lanciato nel mondo della musica pianisti di fama come Maurizio Pollini, Martha Argerich e Krystian Zimerman, i tre più grandi

pianisti del panorama mondiale.

L'ultimo vincitore della competizione, Rafal Blechacz, che ha tenuto un concerto anche nella nostra città il 27 gennaio scorso, in un'intervista rilasciata al "Corriere della Sera" afferma a proposito del legame che lo lega con l'autore: «Suonare è un modo per capirsi a fondo. Seguendo i sentimenti di un autore, l'interprete deve andare a fondo del proprio cuore. Con gioia e sorpresa, nel mio ho trovato proprio Chopin. I suoi affetti, il suo anelito all'assoluto e alla libertà». Nel concerto trevigiano, il pianista polacco ha eseguito un repertorio che spaziava da Bach fino a Debussy. Perché proprio questa scelta? «Chopin adorava Mozart e Bach, da cui imparò la polifonia, e Debussy è illuminante per capirne i colori e i timbri».

Con questa frase Blechacz ci fa capire come sia importante, per studiare correttamente un autore, analizzare anche i suoi predecessori: noi tutti dovremmo fare ciò anche nella vita quotidiana, poichè su buone basi si potrà costruire un solido futuro.

Alessandro Cocco 2°F



Quando la vacanza si fonde con lo studio

Mondo
giovani

L'arrivo dell'estate è sempre l'evento più atteso da noi ragazzi. Con l'avvicinarsi della fine della scuola ognuno di noi si perde a fantasticare sul modo in cui trascorrerà le vacanze estive. Uno degli aspetti più apprezzati di questa prospettiva è il fatto che finalmente sarà consentito mettere da parte i libri per iniziare seriamente a divertirsi con gli amici.

È ormai diventata una norma comune ignorare gli insistenti consigli degli insegnanti e dei genitori che ci ricordano ripetutamente di non esagerare con le distrazioni durante la scuola per poi arrivare a settembre immemori del percorso svolto l'anno precedente.

Eppure esiste un modo di sfruttare un genere di vacanza per noi entusiasmante ma che al tempo stesso non ci faccia tralasciare la cultura: le vacanze studio. Si tratta di viaggi all'estero organizzati per ragazzi che intendono approfondire la conoscenza di una lingua: la più richiesta è naturalmente l'inglese e non a caso i più ambiti sono proprio quelli diretti in Gran Bretagna.

La maggior parte di queste offerte consiste in un soggiorno che normalmente dura dalle due alle tre settimane. Solitamente alla partenza si formano dei gruppi di coetanei accompagnati da dei leader adulti che si assumono la responsabilità. Oltre ad essere un'occasione unica per socializzare e trascorrere del tempo con gli amici, questi tour permettono di conoscere pienamente la cultura del luogo che si visita, provvedendo così ad un consistente arricchimento personale. I viaggi prevedono infatti numerose escursioni nelle città più famose

e tipiche: per quanti si recano in Inghilterra, per esempio, non manca mai una gita nella capitale o in luoghi come Cambridge o Oxford di un'intera giornata. Si può scegliere se alloggiare in college, in camere singole o doppie, in famiglia, magari insieme ad un amico/a, o nei global village, ossia hotel ben attrezzati che presentano le strutture più moderne.

Considerando la mia esperienza di viaggiatrice e le recensioni di amici che hanno vissuto questo tipo di vacanza, posso assicurare che nei viaggi studio inglesi la migliore sistemazione che garantisce l'apprendimento della lingua e una full immersion nell'atmosfera locale, è senza dubbio la famiglia.

Per quanto riguarda i campus, la permanenza è sicuramente più comoda, ma di certo i risultati non corrispondono: spesso infatti ci si ritrova in compagnia di altri ragazzi della propria nazionalità e in queste occasioni di certo non si è propensi a comunicare in inglese. Per esperienza è più probabile tornare a casa parlando dialetti meridionali.

Per chi volesse invece intraprendere attività extra, come sport particolari, allora consiglieri i global village. Questi

INCONTRO

offrono servizi che rispondono efficacemente alle richieste di chi ama praticare più hobbies. Infine ritengo più adatti i college per le persone che preferiscono avere a disposizione ogni attrezzatura. I più seri sono forniti di biblioteche, discoteche e altre attrazioni.

Per descrivere una giornata tipo di uno "Studytour" comincerei dalla sveglia di prima mattina e il trasferimento a scuola, in autobus per chi alloggia in casa e nei village; nei college le aule sono già presenti. Le lezioni di solito si svolgono in apposite classi, le ore di studio durano circa quarantacinque minuti e a metà mattinata sono sospese per l'intervallo.

Per i pasti ci si reca in mensa, si utilizzano voucher per ritirare i pasti o semplicemente si consumano panini preparati dai propri ospiti.

Il pomeriggio è dedicato a varie attività ricreative: sport, giochi, cinema, ecc.; seguono poi serate a tema organizzate dai leader o passeggiate nel centro della città.

Ogni weekend prevede un'escursione: occasione perfetta per visitare città, musei, monumenti e dedicarsi allo shopping più sfrenato!

A mio parere vale la pena sperimentare una simile esperienza perché offre l'occasione di cambiare aria e scoprire nuovi mondi e tradizioni, sempre in compagnia.

Di certo in questi viaggi l'adattamento è indispensabile: è risaputo che il cibo e il clima sono ben differenti da quelli a cui siamo abituati noi italiani; in particolare nelle famiglie inglesi ricorrono usanze ai nostri occhi bizzarre, ma proprio per questo interessanti.

Consiglierei a tutti di provare a passare l'estate all'estero con un gruppo di studio, non farete che ripensare ad ogni momento di un simile viaggio con gli amici, credetemi!

Giorgia Conte 1°B



Lor dicono « Non temer l'Oscurità

Liberi versi

Lor dicono « Non temer l'Oscurità
Ella è soltanto mancanza di Luce,
Che il dolce mattino ad Elio conduce
E l'uomo alla sperata Tranquillità”.

Ma s'occhio non vede la vera Realtà?
Senno ha quel rimatore sagace,
quel Jacopon di Genova il seguace:
“Siamo niente, siamo solo cecità”.

Pandora, perdonami tu Mandora,
l'Odio noi non potremo perpetuare;
al buio gigli bianchi non son più dei.

E a te chiedo, mia bella Ninfadora
Ah celesti occhi facili d'amare
Potrò forse vederti nei sogni miei?



Dario Zago 4°N

INCONTRO

Parroco minacciato, salta il matrimonio dell'anno

Risale al 7 marzo la notizia della minaccia a Don Abbondio. Passeggiava da solo quando all'improvviso due individui con forte accento meridionale lo hanno fermato e gli hanno ordinato di non celebrare le tanto attese nozze. Avrebbero dovuto aver luogo a Lecco il giorno seguente le nozze del ricchissimo imprenditore Renzo Tramaglino con la modella più richiesta del jet set internazionale, Lucia Naomi Mondella. L'evento ha attirato l'attenzione non solo italiana ma internazionale tanto che l'emittente Sky ha comprato i diritti per riprendere e mandare in onda la cerimonia spendendo 200.000 euro.

Alla notizia dell'annullamento delle nozze c'è stato uno stupore collettivo. Si mormora molto sul mandante delle minacce, ma la DIGOS di Lecco sembra essere giunta ad una conclusione: si tratta del boss casalese don Al Rodrigo, precedente compagno della modella.

Dopo la notizia del rinvio del matrimonio, Kate Moss, giunta a Lecco per le nozze dell'amica, racconta che Lucia è apparsa triste davanti

al suo sposo, mostrando però anche sollievo: non era infatti riuscita ad andare per tempo dall'estetista per la manicure.

Kate Moss ci ha anche rivelato che la Mondella era stata oggetto delle attenzioni del boss don Al Rodrigo che negli ultimi tempi aveva cercato di riconquistarla. Il settimanale "Chi" ha di proposito pubblicato le foto dei due scattate quest'estate in Costa Smeralda: Lucia, in un momento di assenza di Lorenzo, era stata avvicinata proprio da Al Rodrigo che le aveva passato un cofanetto contenente probabilmente un gioiello. L'uomo ha cercato così di avvicinare a sé la donna che sembra però rimasta fedele a Tramaglino. È proprio di ieri la notizia che un uomo molto vicino alla Mondella ha tentato di calmare con del denaro le ire di Don Al Rodrigo. Pare si tratti di frate Cristoforo. Questi sarebbe anche l'artefice di un presunto matrimonio a sorpresa celebrato questa notte. Secondo eccellenti testimoni che vogliono mantenere l'anonimato, sembra che la scorsa notte in casa del curato i due promessi sposi abbiano tentato un matrimonio segreto cercando di ingannare tutti. I dettagli dell'operazione non sono ancora noti, ma pare che il piano non sia andato a buon fine. Riusciranno i due riusciranno a celebrare la loro unione? O tutto finirà come le solite storielle di questi tempi?

Lucrezia Zambon 5°E



Sotto la copertina

Jack Frusciante è uscito ^{Sotto} la copertina _{dal gruppo}

“Presto sarebbe volato via pure quello stupido febbraio e il vecchio Alex si sentiva profondamente infelice ma in modo distaccato, come se la sua vita appartenesse – sensazione fin troppo tipica e cruda ne convengo – a qualcun altro.

Ma non ghignate, per favore, poiché all'epoca il vecchio Alex non aveva ancora compiuto diciott'anni e in quei giorni il cielo di Bologna era espressivo come un blocco di ghisa sorda e da simili espressività non avreste potuto aspettarvi nulla d'esaltante, neppure uno di quei bei temporali definitivi che lavano le strade e da quasi due settimane la città giaceva tramortita sotto una pioggia esangue senza nome.

Quale conoscente del vecchio Alex e persona informata dei fatti mi limiterò ad aggiungere che una certa storia con una ragazza gli appariva ormai sfumata nel ricordo, gualcita dallo squallore sbalorditivo della vita di tutti i giorni: essere stato terribilmente felice con lei per quattro mesi gli sembrava – ecco un'altra delle sue sensazioni più crude – non fosse servito a niente”

Enrico Brizzi, Jack Frusciante è uscito dal gruppo

Jack Frusciante è uscito dal gruppo: milioni di copie vendute, tradotto in 24 lingue, conosciuto da tutti. Quando ho visto che nel mio libro di italiano gli unici scrittori contemporanei citati erano Busi e Brizzi, mi sono detta che non potevo ritardare

ancora la lettura del più famoso libro dello scrittore bolognese e, preso il coraggio a due mani, l'ho affrontato. Beh, non credo di aver letto un libro peggiore di questo. Un insieme di luoghi comuni sugli adolescenti, scritto in maniera sgrammaticata per poter vendere di più (Brizzi si è rivelato il precursore delle k usate a sproposito), storia banale ed inconcludente, il tutto infarcito da citazioni letterarie scontate (tanto per cambiare, Il piccolo principe e Il gabbiano Jonathan Livingston) e musicali che avrebbero pretesa di essere alternative, ma si rivelano noiose: questi sono i commenti che mi vengono subito in mente. Sì, va bene, Brizzi quando l'ha scritto aveva diciannove anni e una maturità inferiore a quella di un ragazzino di undici, ma questa non può essere una scusa. Ah, e se vi state illudendo che possano c'entrare in qualche modo i Red Hot Chili Peppers, vi sbagliate. No, il titolo è stato scelto solo per poter vendere in un anno in cui l'inaspettata uscita di John Frusciante dal gruppo faceva molto discutere. Riassumendo: comprarlo è uno spreco di soldi.

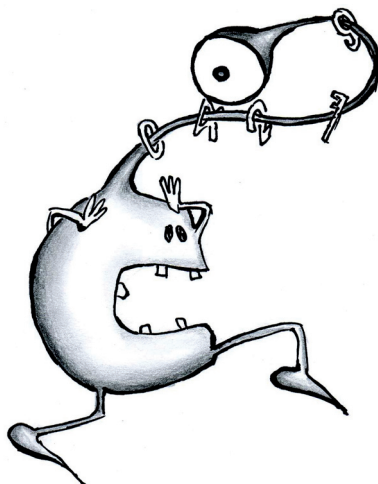
Giulia Zava 5^{MA}

INCONTRO

Sudoku - Facile

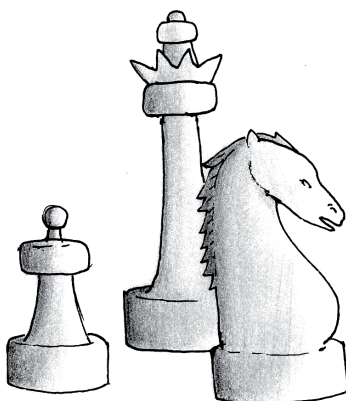
		2					3	
				1				9
			5		8	7		4
	7		9		2			
	2	3		8		1	5	
			6		1		2	
4		9	2		5			
8				7				
	1					6		

Humour



Sudoku - Difficile

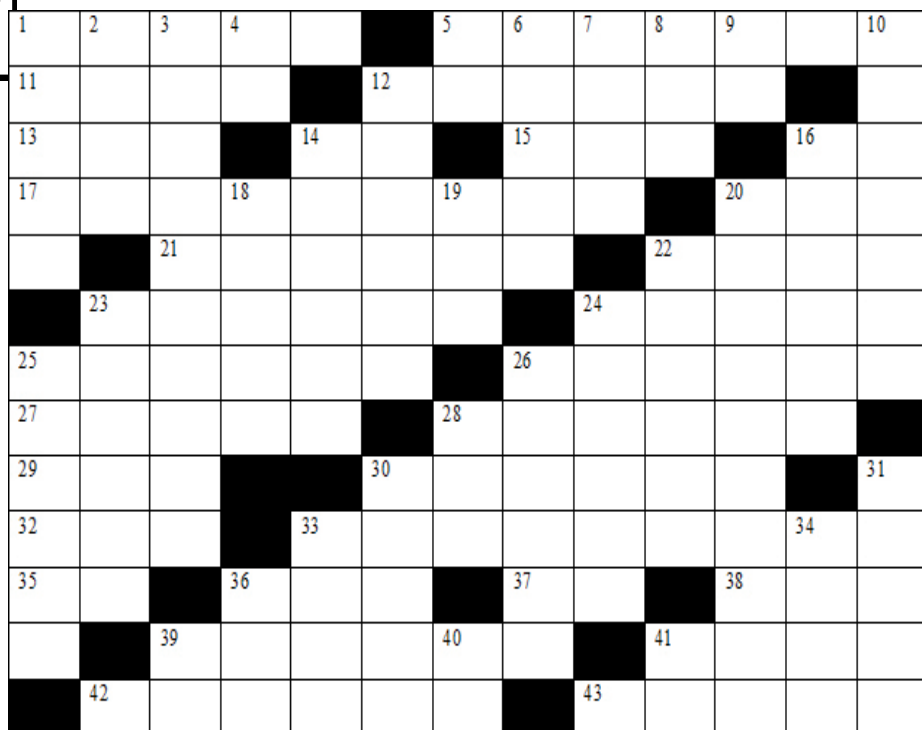
Humour



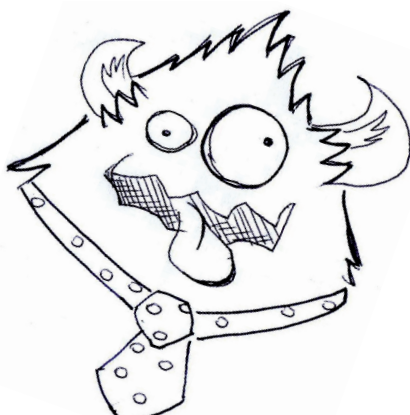
4			1					5
	2		3		9		7	
		8				3		4
			8	9	6			
1		5				7		
	3		7		8		2	
6					4			9

INCONTRO

Cruciverba



Humour



Orizzontali

- 1) Capitale del Giappone
- 5) Ne è protagonista il prode Ulisse
- 11) On-line Public Access Catalogue
- 12) E' provvisto di palco e attori
- 13) Central European Time
- 14) Varese
- 15) Una delle tanti espressioni inglesi per dire zero
- 16) Il Douglas attore (iniz.)
- 17) L'unico presidente statunitense ad esser stato eletto per due mandati non consecutivi (22° e 24°)
- 20) Prima persona del pronome personale francese
- 21) La cometa che passa ogni 76 anni circa
- 22) Quando è Go è una piccola auto da corsa
- 23) "Rustico" in Inghilterra
- 24) Può essere Uomo oppure Occhi
- 25) Restituirò
- 26) Luigi, scrittore veneziano della prima metà dell'800
- 27) Elemento della tavola periodica con simbolo Cs
- 28) il "clandestinamente" latino
- 29) il Rumore Shakespeariano
- 30) La bicicletta per le coppie
- 32) Unione per l'Europa delle Nazioni
- 33) Cantautrice, fra gli altri di "Boys and Girls"
- 35) Tele Lombardia
- 36) "Tanto" latino
- 37) Cunco... sulle targhe
- 38) Cantante israeliana, celebre per la sua interpretazione ne "La vita è bella" di Piovani
- 39) L'uomo in rosso all'interno di una Corrida
- 41) Voleva solo divertirsi per Cindy Lauper
- 42) Azione inglese
- 43) la morosa di Shrek



Verticali

- 1) C'è quello magico e quello d'arpa
- 2) Produce auto come la Meriva o la Zafira
- 3) Attrice statunitense, interprete di "Cinema Italiano"
- 4) Yacht Club
- 5) La Fallaci scrittrice (iniz.)
- 6) Era il campione del mondo, a suo modo
- 7) Diti capovolti
- 8) Tipo di società di capitali
- 9) Conosco
- 10) Istruttore di Scientology
- 12) Per Meendeleev era semplicemente TI
- 14) Cane da caccia che per Dante cacerà la lupa cupidigia
- 16) In un'autopsia può essere ante/peri/post
- 18) Artigiani che usano il tornio
- 19) Accordo Economico Collettivo
- 20) Sacra unione
- 22) Cartello inglese
- 23) Lars, atleta tedesco cinque volte campione mondiale
- 24) Giardino inglese
- 25) Assicurazione sull'auto della Direct Line
- 26) Gianfranco (o Franco), pilota di rally italiano
- 28) Apparecchio che permette la trasmissione istantanea di documenti cartacei
- 30) Uno dei dialoghi più importanti di Platone
- 31) Azienda internazionale di biciclette con sede a Monza
- 33) assieme ai "Dispari" di Bud e Terence
- 34) Famosissima canzone di Natalie Imbruglia
- 36) Abbreviazione del totale
- 39) Il Cruise attore (iniz.)
- 40) Iniziali di Nixon, presidente USA
- 41) il "sali" dantesco

Humour

INCONTRO

29

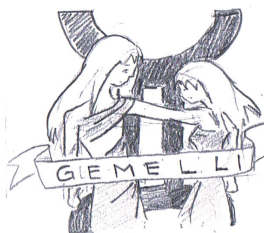
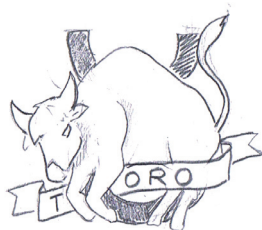
OROS



"Your Guardian Angel" - The Red Jumpsuit Apparatus
Il tempo guarisce le ferite più profonde, passerà anche questo periodo.

"Caribbean Blue" - Enya

Estate significa vacanza. Vacanza significa Caraibi. Rilassatevi in questa nuova atmosfera, ricca di venti dolci che vi accarezzano la pelle e vi fanno sentire bene come non mai!



"Stylo" - Gorillaz

Nonostante alcuni momenti ti possano sembrare bui e preferiresti lasciar perdere, abbi il coraggio di rischiare per ciò in cui credi e fidati dell'istinto!

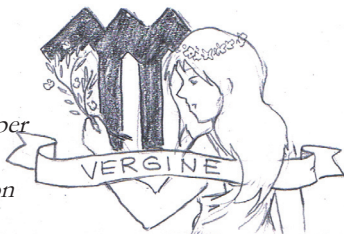
"Come sei veramente" - Giovanni Allevi

La malinconia, le fatiche, le ansie voleranno via... Lasciati trasportare dalla tua vitalità, vivi, vivi davvero! Così potrai raggiungere la tua pace ed essere pienamente quello che sei veramente.



"Telephone" - Lady Gaga

Nuovi risvolti inaspettati in questi ultimi giorni. State attenti e... comprate un cellulare nuovo!



"Angel" - Aerosmith

Una canzone d'amore come augurio per voi della vergine, che possiate trovare il vostro angelo che vi faccia felici, non deprimetevi nella ricerca, forza!

GOPO

"Annie's Song" - John Denver

Una stagione d'amore si sta spalancando per voi equilibrati della bilancia. Sfoderate le penne e scrivete, scrivete e scrivete!



Humour



"Holiday" - Green Day

Sempre indeciso/a, rifletti prima di prendere le tue decisioni e ricorda che bisogna correre molti rischi per crescere.

"Alice Underground" - Avril Lavigne

Attento alle apparenze, che le cose non sono come sembrano!



"Abbronzatissima" - Edoardo Vianello

Dopo nove mesi di prigionia sui libri, gettateli dalle finestre e godetevi il caldo sole estivo al mare con gli amici!

"Aquarius" - Aqua

Questo è il tuo momento: carpe diem, non trote diem!



"Make your own kind of Music" - Cass Elliott

Sarai sempre più indipendente e darai un tocco di unicità alla tua vita. L'estate porta grandi cambiamenti.

INCONTRO

Direttore:

Enrico Biscaro 4 M

Vice-direttrice:

Giorgia Bincoletto 4 N

Redazione:

Francesco Feltrin 5 L
 Marco Marcon 5 L
 Enrico Cimitan 5 M
 Isabella Grotto 5 M
 Tommaso Martini 5 M
 Giulia Zava 5 M
 Eleonora Porcellato 4 C
 Gianluca Forcolin 4 G
 Maria Casagrande 4 L
 Sara Zanatta 4 L
 Dario Zago 4 N
 Maria L. Piovesan 3 D
 Alessandro Cocco 2 F
 Giorgia Conte 1 B

Disegnatori:

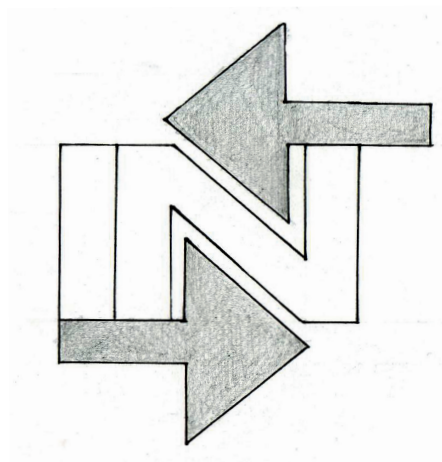
Giulia Dugar 4 E
 Andrea Crosato 5 L
 Luca Mauceri 5 M
 Chiara Amici 1 C
 Francesca Merlo 1 C
 Sebastian Grotto 1 I

Collaboratori Esterni:

Lucrezia Zambon 5 E
 Riccardo Vanin 4 B
 Francesca Nascimben 2 N

Impaginatrici:

Silvia Menegon 4 E
 Giorgia Cesari 4 H



INCONTRO